

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teli-

lioni (ex-Cavalli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 11 rosso piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annuaci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 FEBBRAJO,

Da parte delle Potenze neutrali sono incominciate le pratiche per conciliare la soverchia pretensioni dei vittorii e la ostinata riluttanza dei vinti. I fatti inglesi sembrano tutti convertiti in favor della Francia; ed ora, forse troppo tardi, gl' invade un giusto timore della soverchia preponderanza che viene acquistando in Europa il governo prussiano, in conseguenza delle vittorie riportate sopra la Francia, coll'aiuto diretto de' suoi confederati, e coll' indiretto concorso di tutti i Governi, che rimasero indifferenti spettatori della pugna ineguale. Ma, come abbiamo accennato anche ieri, è molto difficile che la Prussia voglia adesso rinunciare a questa preponderanza. Essa si ricorda dell'assimila di Kant che « contro il nemico perverso (che per essa è la Francia) il diritto delle Nazioni non conosce alcun limite »; ma dimentica affatto quanto il filosofo di Königsberg soggiungeva dicendo che « nessuno ha il diritto di suddividere il paese nemico, ancorchè perverso, né di cancellare, per così dire, uno Stato ». Questo appunto lo impedirebbe di annullarsi l'Alsazia e la Lorena, ed è quindi spiegabile ch'essa ponga in non cale il diritto originario e primitivo che il filosofo tedesco riconosce in ogni popolo, di determinare liberamente i propri destini.

Le odiene notizie francesi riguardano i primi atti con cui s' inaugurerà l'Assemblea Costituente. Pare ch'essa nominerà prima di tutto un presidente che formerà il nuovo Governo. Finora vi sono cinque candidati probabili, cioè Favre, Gambetta, Thiers, Picard e Grevy; ma le maggiori probabilità stanno per i primi tre nominati. In quanto alle elezioni dalle quali dovrà uscire quest' assemblea, sembra che nel territorio occupato dalle truppe tedesche, varranno le condizioni indicate quando fu per la prima volta proposto un'armistizio alla fine di ottobre.

Frattanto la convenzione conclusa a Versailles si va eseguendo a Parigi senza accidenti notevoli. Le comunicazioni postali con Parigi sono ristabilite, e i prussiani vi spediscono intanto grandi quantità di bestiame. Anche nelle provincie pare che la convenzione si vada egualmente eseguendo, onde il corpo francese che marciava verso Blois si è ritirato nel sud. Oggi peraltro viene smentito che l'armata già comandata da Bourbaki sia entrata in Svizzera. Sembra che il passaggio della frontiera sia stato effettuato dal corpo d'esercito comandato dal generale Bressolles. Continua sempre il silenzio dei giorni passati sulla situazione delle due armate di Chauzy e di Feidherbe.

La questione dei pretendenti francesi continua

ad essere trattata dalla stampa con vari intendimenti. I giornali belgi persistono a dire che le mele dei bonapartisti per una ristorazione non furono mai così animate come in questo momento. D'altra parte si annuncia che anche nel campo borbonico si spieghi un'attività straordinaria per cogliere i frutti della situazione attuale. Nulla peraltro in questo argomento si può dire per positivo; perché le dicerie relative non solo si contraddicono, ma mancano tutte di ogni carattere di autenticità e di certezza. Oggi poi che si annuncia che il conte di Fiandra è stato chiamato a Versailles, andranno in giro delle nuove versioni, a cui probabilmente seguiranno dietro delle altre, fino a che la Costituente francese porrà un termine a tutte con la sua sentenza finale.

È noto che ultimamente il ministro ungarico Andrássy, rispondendo ad una interpellanza di Stratimirovic, disse che il riconoscimento per parte dell'Austria del nuovo Impero Germanico non implica alcun pericolo di « germanizzazione », che minaccia l'Ungheria ed i paesi vicini, e che però egli non intendeva di opporsi in alcun modo al naturale sviluppo della potenza germanica entro i suoi naturali confini. Conforme del tutto a questo apprezzamento è quello esternato pure da Beust, a Pest, nella Delegazione, ove si discuteva il bilancio straordinario per maggiori armamenti. Il discorso di Beust, almeno secondo il modo col quale il telegrafo ce l'ha riferito, è piuttosto confuso ed avvolto; tuttavia ci si vede abbastanza chiaramente per entro il proposito di stringere colla Germania relazioni amichevoli, e nel tempo stesso la preoccupazione di far apparire che ciò succede non per paura o per debolezza, ma per spontanea volontà e per convinzione. Questo apparecchia ancor più dal secondo discorso tenuto ieri da Beust e di cui i nostri lettori troveranno un riassunto nei telegrammi odierni.

Scrivono da Belgrado al *Vaterland* che la Reggenza della Serbia spedisce una nota a Costantinopoli per chiedere alla Porta la cessione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Vecchia Serbia. Questa voce, sarebbe confermata da un carteggio ottomano del *Vidovdan*, organo ufficiale del governo, il quale soggiunge che la Serbia non intende contenersi nei limiti d'una domanda diplomatica, ma vi dirà grande sviluppo. Soggiunge che la Serbia si appresta affrettatamente a qualche cosa di serio per conseguire la sua domanda.

Abbiamo da Bukarest che il partito avanzato riportò nelle elezioni completa vittoria, essendo risultati tutti i suoi candidati. Questo fatto affretterà la partenza del principe Carlo, che un dispaccio del *Pester Lloyd* da Svezana annuncia essere prossimo a porsi in viaggio.

La Conferenza si è nuovamente aggiornata al 15 del mese corrente.

denti; ma, al dire del Cicogna, non bastavano, in quanto che nel 23 aprile suldetto si riunirono ancora in Palma presso il Notaio de Biasio i sensali ed il Cicogna stesso, e all'identico scopo di riparare alle già fatte operazioni, questi accettò un'altra cambiale tratta da Ferdinando Concina per L. 3800.

Il Concina diede a corrispettivo della medesima 4 cartelle dell'Asse Ecclesiastico, a valor nominale, per L. 2200, in denaro L. 1200 e un carrettino valutato L. 400, formanti in tutto appunto L. 3800.

Cicogna dice di aver consegnato il tutto a C. che nega il ricevimento del denaro.

A quanto si può rilevare, sembra che per queste due cambiali i sensali possedessero per conto di Cicogna circa L. 6000, dopo dettata la perizia sulla vendita delle cartelle e del carrettino, che calcolato L. 400 da Concina, fu trovato in tale disseto che fu venduto per sola L. 75.

Coi frutti di queste due cambiali fu pagata quella dei due cavalli importante L. 1500, ed altre L. 1500 furono date a D. M. per la cambiale degli strusi.

Il resto dicono i sensali di averlo dato a Cicogna, e Cicogna lo nega, meno piccole somme.

La cambiale degli strusi che in origine era, come si disse, di L. 5000, venne rilasciata coll'acquisto di L. 1500, ora accennato, in L. 3500. Questa cambiale trovava in possesso della Ditta Lescovich e Bandiani, come più sopra si espone, e da D. M. fu estinta. Nel frattempo il Cicogna aveva altresì accettata una cambiale di favore a D. M. per L. 1300.

Interessava a D. M. di liquidare il suo avere verso Cicogna, ed espone perciò il conto del suo credito, calcolando il residuo importo della detta cambiale di L. 3500: la perdita di un terzo sul valore della seta, venduta prima del tempo per favorire il Cicogna, pagando la detta somma alla ditta Lescovich.

Le cartelle, al dire del Cicogna, restarono in mano del C.

I proventi di questa cambiale erano destinati a soddisfare alle esigenze dei possessori delle prece-

INDUSTRIE FRIULANE

III.

Fabbrica di cornici di Marco Bardusco.

Allor quando l'Inghilterra, che aveva il vantaggio per le industrie delle fabbriche su tutti i paesi del mondo, si misurò colla Francia, nelle esposizioni universali di Londra e di Parigi, vide che in qualche cosa la sua vicina e rivale la superava; ed era in quelle industrie raffinate, le quali dipendono più dal buon gusto, delle minuzie e dagli abbellimenti del disegno, che non dai meccanismi, i quali fanno anche dell'opera per così dire un dente degl'ingranaggi che ne regolano il movimento. Allora gli Inglesi, che cosa fecero? Pensarono tosto alla istruzione dell'artefice; giacchè dove occorrono il buon gusto e l'abilità personale, la forza fisica non basta per l'opera, e non basta nemmeno quell'abilità, per così dire meccanica, che si forma colla continua ripetizione di certi atti, e che giova di molto alla divisione del lavoro. Per ciò, oltre a quanto si fece per l'istruzione elementare, si pensò a stabilire delle scuole di disegno applicate all'industria. Essi dovettero presto a tali scuole di raggiungere e superare anche i loro rivali in quello che erano ad essi inferiori.

Noi, che conosciamo la singolare attitudine degli artefici italiani per i lavori in cui si dimostrò il buon gusto e l'abilità personale, ci siamo più volte domandati per qual motivo, invece di compere dagli altri gli oggetti di abbellimento e di lusso, non abbiamo per principale delle nostre industrie da fornirli altroi. E crediamo appunto, che ciò dipenda dall'essersi in Italia smarrito quel costume per cui tanti salirono dall'officina e dalla bottega all'arte, mentre ora tanto pochi sanno discendere dall'Accademia all'industria. Vogliamo essere tutti Raffaeli, Michelangeli e Tiziani, come vogliamo essere tutti dotti, invece che applicare l'arte alle industrie, ed invece che coltivarci per valere di più nella società ed in quella condizione in cui siamo nati.

Noi vorremmo, che l'arte del disegnatore e del modellatore fossero applicate un poco di più in Italia alle industrie; per cui molti artisti, i quali si lagnano di non essere tenuti per tanti Fidia, e tanti Prassiteli, e di non avere mecenati per le opere

e Bandiani; L. 383 per interessi e provvisioni alla ditta medesima; L. 1800 date a Cicogna in danaro, spese per viaggi onde esitare a Trieste altre cambiali del Cicogna e pratiche relative; per interessi e provvisioni commerciali; compenso per l'onore della firma; un calesse e una collana d'oro; in complesso il conto risultò, a quanto abbiamo udito al dibattimento, in L. 10,000.

Cicogna dice di non aver visto veron conto, ma che per lui era impellente necessità di far questo nuovo sacrificio a scando di gravissimi dispiaceri, e perciò nel 30 Giugno 1869 accettò anche questa cambiale per L. 10,000.

Frattanto Luigi F. proseguiva sempre nelle pratiche mediante i sensali onde ottenere il pagamento delle due cambiali da esso possedute, 24 Novembre 1867 di L. 8600, e 6 Luglio 1868 di L. 4440; ma non avendo potuto riuscire, si determinò a fondere in una sola.

Nel 19 agosto 1869, in seguito ai concerti presisi trovarono presso il F. Cicogna, Rodolfo S. incaricato da F. alla esposizione dei conti, e il notaio Azzil, che a caso trovavasi all'esercizio di F. I sensali erano di fuori. Quivi, dopo fatti i computi relativi alle dette cambiali, ne viene emessa una in sostituzione delle stesse colla data del 19 agosto 1869 per L. 14,145,20, scalibile al 3 febbraio 1870. E Cicogna la accettò.

Gli furono restituite le due precedenti ed egli le distrusse.

In questo frattempo, cioè nel 10 agosto 1869, erasi iniziato il processo pegli affari della signora Simonetti, come più sopra fu esposto, e nel Dicembre dell'anno stesso si bucinava per la città che il Tribunale procedeva anche per le cambiali Cicogna. Di concerto fra Cicogna e F. la cambiale 19 Agosto 1869 per L. 14,145,20 nel 12 Gennaio 1870, cioè prima della scadenza, fu rinnovata, un'altra in quest'ultima data per L. 14,000.

mediocri del loro scalpello e del loro pennello, sapessero procacciarsi onore guadagno coll'abbellimento dell'arte arreca agli oggetti più comuni, che adornano le nostre case e città. Non sappiamo comprendere perché non abbia da riprodursi nell'Italia moderna quell'ampia atmosfera di bellezza artistico, che circondava tanto Atene e Roma antiche da far sì, che per così dire ogni utensile comune portasse qualche impronta della bellezza. Ciò avveniva allora appunto perchè le opere dei rari genii dell'arte erano dagli artisti di secondo e di terzo ordine trasformate in belle industrie. Non avremmo adesso, di conseguenza, da creare coll'insegnamento del disegno applicato alle industrie, questa scuola pratica, nella quale possano collocarsi tutti quelli che esercitano dei mestieri, e da cui possano levarsi coloro che hanno in sé la sciutta del genio.

In una parola, se noi ammiriamo il quadro, preghiamo anche la cornice, comprendendo con questo nome tutto ciò, che confina coll'arte, senza essere l'arte proprio.

È una lunga, ma non inopportuna prefazione per venire a parlare delle cornici del sig. Bardusco.

Non facciamo qui menzione di quei pregiati lavori d'intaglio, di cui vedemmo saggi preziosi per parte dei nostri artefici, riserbando a dirne particolarmente in altro momento, giacchè di questo ne avevamo saggi degnissimi da nota partecipare; ma bensì d'un'industria commerciale, quale è quella delle cornici comuni, dal sig. Bardusco, introdotta in Udine.

Anni addietro una tale industria nella nostra città non esisteva, almeno nella misura da diventare una industria commerciale; e per questo appunto la notiamo come una novità, indicandola anche ai più lontani colla pubblicità.

Il sig. Marco Bardusco è uno di quelli che salirono da un mestiere fino a formarsi un'industria. Egli, avendo qualche passione per il disegno, se lo fece insegnare dai signori Pontoni e Mattioni e cominciò la sua nuova carriera come pittore di stanze. Poscia venne esercitandosi in lavori d'intaglio, di doratura e di decorazioni, specialmente per le chiese, e poscia si dedicò particolarmente a quelli di cornici. Studiando e sperimentando in questo ramo, se ne fece a poco a poco un'industria commerciale, il cui esito va di anno in anno estendendosi, quanto ghelo permettono i suoi mezzi; giacchè le commis-

Questi sono i fatti rovinosi che ultimamente svolgerà al dibattimento a danno del signor Angelo Cicogna Romano, e in mezzo al labirinto in cui furono conclusi gli affari delle cambiali da esso accettate, era da tutti sentita la necessità che egli stesso fosse venuto ad offrire gli opportuni, anzi gli indispensabili schiarimenti, se fosse stato possibile. Si tratta nientemeno che di un importo di oltre 38,000 lire di cambiali tuttora insolute, e in mezzo a molte eccezioni che furono udite elevarsi dai signori difensori sulla credibilità del signor Cicogna, in base ad un fascio di lettere delle quali ultimamente il contegno, il Pubblico Ministero chiese la comparsa personale del Cicogna medesimo, onde si conoscessero quanta importanza avessero quelle eccezioni e in qual modo egli trattasse i propri affari tanto coi sovvertitori, che coi sensali a cui erano dirette quelle lettere relative ai detti affari. Il R. Tribunale decise di provocare una tale comparsa.

Il Cicogna era a Lugano, e le pratiche dirette ad ottenere la sua comparsa si protrassero fino alla fine del dibattimento, lasciando in questo frattempo sospesi gli animi di tutti. Finalmente, non essendo stato possibile di ottenere la comparsa del sig. Cicogna, che si diceva ammalato, venne letta la sua deposizione scritta che conferma quanto sopra si espone, e questa sola fu la base sulla quale, in ordine a questi fatti, udimmo in seguito pronunciarsi la Sentence.

Ultimata così succintamente l'esposizione dei fatti riferibili al sig. Cicogna, verremo esponendo quelli che nel 1867 avvennero in danno del dott. Pietro Polami, i quali non sono certamente né meno preformati, né meno rovinosi.

(Continua)

A. P.

sioni vanno crescendo e diventando di giorno in giorno maggiori e più seguite.

Il Bardusco spedisce le sue cornici in Provincia, a Venezia ed in tutte le città del Veneto, a Milano ed in parrocchie della Lombardia e del Piemonte, a Genova in Bologna ed Ancona ed in altre città delle Romagne e delle Marche, a Firenze ed in altri luoghi della Toscana, e da ultimo a Roma.

Finora occupa tra falegnami, gessini e doratori 23 persone, per le quali creò un'industria che prima non esisteva in paese. Diede anche un principio ad un lavoro adattato alle donne, occupandone alcune nel manipolare la carta pesta che gli occorre per certi dei suoi lavori. Avendo introdotto il sistema di pagare gli operai a lavoro, questi possono guadagnare di più in ragione della maggiore pratica che acquistano; sicché i falegnami si guadagnano dalle lire 2 alle 2.25, i gessini dalle 2 alle 2.50, i doratori dalle 2 alle 3.25 alla giornata. A norma che il suo lavoro cresce (e crescerà di certo estendendosi i suoi spacci per tutta l'Italia) ci sente l'utilità di disciplinare gli operai con un regolamento. Il lavoro disciplinato, se è una necessità per le industrie quanto maggiore è il numero delle persone raccolte in un'officina, diventa un beneficio per gli stessi artifici, poiché così vengono ad ordinare la loro vita, vivono meglio in famiglia e possono anche farsi qualche risparmio. Egli viene a stabilire per certi mancamenti alcune piccole multe, cui intende di destinare all'Istituto degli orfani del Tomadini. È una carità moralizzatrice.

Noi vorremmo che questo principio di disciplinare il lavoro si adottasse generalmente, nell'interesse degli operai medesimi e del progresso delle nostre nascenti industrie. L'artefice che ha un lavoro ordinato guadagna di più e spende di meno. Il fabbricatore da parte sua ha bisogno di una produzione regolare, per sapere quanto può contare ogni di sulla produzione dei suoi operai.

Il Bardusco fabbrica cornici intagliate e dorate, e liscie, a finto oro, con apparenza diversa di legnami lustri, con lavori d'ornato i più svariati, dei quali moltiplica a piacimento le forme, disegnandole e modellandole da sé e facendosi gli stampi occorrenti. Le sue cornici hanno tutte le forme, possedendo egli seghe e tornii per tutti gli usi della sua fabbrica. Il legname cui egli adopera è dei nostri monti. Naturalmente deve adoperare il più leggero e più scelto.

Le cornici del Bardusco ottennero la medaglia nel 1868 alle esposizioni di Udine e di Venezia, ed egli ne inviò anche all'esposizione degli operai di Londra. Ci fa piacere di vedere fin lui, che non smette le sperienze ed i tentativi d'altri produttori. Si è venuto facendo da sé solo; e per questo possiede un certo spirito inventivo, che gli serve in tutto quello ch'ei viene preparando di nuovo nella sua industria.

Ciò conferma in noi quella opinione che abbiamo, e che è provatissima da molti fatti anche in Provincia, che l'operaio italiano riesce particolarmente nelle cose in cui si richiede buongusto ed abilità personale. Vorremmo quindi che lo comprendessero molti in Italia per estendere l'insegnamento delle arti del disegno applicate alle industrie.

Il sig. Bardusco tiene il suo recapito anche al suo Negozio di cartoleria e stampe in Mercatovecchio. Noi crediamo che sia già un bel vanto per lui di avere potuto da questo angolo chiamarsi delle Commissioni importanti da quasi tutta l'Italia; e più potrebbe, se non gli piacesse, come si suoi dire, di misurare il passo alla gamba, e di accettare soltanto quelle Commissioni cui è certo di potere co' suoi mezzi puntualmente eseguire.

Chindiamo annotando, che se gli artifici friulani possiedono in particolar grado l'attitudine per i lavori che confinano coll'arte, anche rimanendo nella più umile sfera dei mestieri, è opportunissimo il momento per accrescere ad essi potenza spingendo l'istruzione del disegno applicato nelle scuole tecniche, serali, festive di tutti i nostri centri del Friuli. L'Italia, chech'è si dica, esagerandoli, dei mali presenti, ha ora una grande tendenza ad innovare, migliorandolo, anche il materiale delle sue città. Segnatamente le grandi accrescono ed abbellocono i loro fabbricati. Roma sta per subire dentro sé una vera rivoluzione; ma non c'è nessuna delle cento città d'Italia, che non tenda ad innovarsi. Dunque i nostri buoni artifici potranno trovare lavoro in tutta Italia, se le loro inclinazioni verranno assecondate colla istruzione. Ricordiamo ai Friulani, che i Ticinesi ed i Comaschi debbono a tali qualità loro di essersi diffusi per tutta Italia, facendosi di bei guadagni, ed acquistando taluno di essi perfino delle splendide fortune.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

È imminente la presentazione del progetto di legge sulla sicurezza pubblica. È diviso in due parti; colla prima si stabiliscono maggiori pene per detentori di armi senza permesso, fino ad autorizzare l'immediato arresto personale, e si dà facoltà di mandare a domicilio coatto gli individui dichiarati sospetti e pericolosi da una Commissione locale. Colla seconda si darebbe facoltà al Governo di applicare questa legge a tutto lo Provincie o Circoscrizioni, dove la pubblica sicurezza è profondamente turbata.

— Corrono voci contraddittorie sulle risoluzioni prese dal Ministro per il caso che la legge sulle garanzie per il Papa fosse respinta, od anche soltanto approvata la proposta di sospendere la discussione della parte che riguarda la libertà della Chiesa. Quello che per certo è che, in ogni caso, non avverrebbe uno scioglimento della Camera, un'altra volontà essendo, secondo si afferma, assolutamente contraria a un tale disegno come pericolosissimo per lo Stato. (Nazione)

Roma. Ci scrivono da Roma che in questi ultimi giorni il ministro prussiano contro Arnim abbia consegnato al Santo Padre una lettera autografa dell'Imperatore di Germania, nella quale questi ringrazia la Santità Sua per i suggerimenti pacifici, e l'assicura delle sue disposizioni concilianti. In questa lettera non vi sarebbe nessuna espressione la quale accenni alla benché menoma manifestazione di benevolenza verso il governo temporale. S. M. Guglielmo non ceisa dall'avere la maggiore simpatia o la più grande deferenza verso la persona di Pio IX, ma in questi sentimenti la politica non c'entra per nulla. (Fanfulla).

— Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

I clericali sono grandemente sdegnati del favore onde sono accolti i RR. Principi, del brio che per essi viene riacquistando la città, del commercio che riprende spirto in grazia della quiete di tanti sorti di Roma. Poco fa dicevano che i Romani non amano altro possibile governo che quello del Papa, sperimentato sempre bene; ora principiano a gridare: Romani ingratiti senza aggiungere: non avrete le nostre ossa! Ma l'Eminenza Cardinale Antonelli non si stancherà mai di apprestare ai nunzi apostolici di quelle solite fagioli che non vorrebbero neppure i cani. L'ottimo nostro giornale *Il Tempo*, per lo più bene informato, dice che ne ha mandata un'altra relativa al Comando militare che fu istituito a Roma sotto gli ordini di S. A. R. il Principe Umberto. Quest'amministrazione è stata collocata nel palazzo del Quirinale, entrandovisi per portone deito della panetteria. L'Eminentissimo griderà alla profanazione e al mancato rispetto per ogni cosa umana e divina. Le mie informazioni mi fanno credere per giunta, che la venuta de' Principi abbia dato argomento a Sua Santità di detta e una lettera enciclica ai patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi dell'universo, col solito latino: se è vero, la vedremo comparire per tipi di qualche stampatore luterano.

ESTERO

Francia. Circa alla capitolazione di Parigi il Borsen Courier di Berlino opina che essa potrebbe non essere l'ultimo stadio di questa guerra.

Le difficoltà, esso scrive, non saranno distrutte così facilmente, perchocchè Gambetta ha sempre espresso il suo pensiero nel senso che colla caduta di Parigi le forze di resistenza della Francia non sono esaurite, anzi gliene restano ancora da prolungare la lotta per un anno intero. Ed è altresì certo che i membri del governo di Parigi non posseggono mezzi per obbligare la delegazione di Bordeaux ad ottemperare alla capitolazione generale e ad accettarla senza discussione. La capitolazione in questo caso negativo non avrebbe forza che per Parigi.

Il governo germanico federale ha fin dal principio dichiarato ch'esso contemplava nella presa di Parigi il fine ultimo della guerra, lo scopo di tutta l'azione militare. Se però Gambetta sarà di opinione contraria, sicuramente noi non potremo respingere le conseguenze di questo procedere, e la guerra continuerebbe.

— Secondo un telegramma da Margency al Daily-Nevs la limitazione del confine territoriale sarebbe domandata dalla Germania nel seguente modo: una linea che partendo dalla frontiera del Lussemburgo a Longwy, proseguendo al sud per Brie, passa fra Mars-la-Tour e l'altipiano di St. Hubert, divide in due il campo di battaglia di Gravelotte, lasciando il forte di St. Quentin a dominare la frontiera, traversa la Mosella, sotto Nogent, lasciando Pont-à-Mousson tre miglia nella frontiera francese, passa per Château-Salins e Marainvillier, quindi tocca al sud alla Meurthe sotto Luneville, risparmiando alla Francia quella città e Nancy, quindi corre da St-Dié a Belfort e Montbéliard, le quali due piazze saranno le fortezze della frontiera, quindi tocando la Svizzera a Delle.

Prussia. Scrivono da Berlino al Diritto: L'Inghilterra, per cagione della guerra attuale,

fu costretta di spedire la sua valigia delle Indie per la via del Belgio, della Germania e dell'Italia.

Sono così immensi i vantaggi che la Germania può ricavare da questa determinazione, che la nostra amministrazione delle Poste farà ogni passo per interessare l'Inghilterra a continuare la spedizione per questa via.

I nostri giornali liberali si mettono in movimento per la campagna elettorale, in vista di prevenire le agitazioni del partito oltramentano, i cui sforzi inauditi cominciano a manifestarsi in proposito.

Il nuovo giornale oltramenti Germania resa già nelle sue colonne le più strane combinazioni relativamente al papa ed all'imperatore.

Il nostro governo vuole ad ogni costo impedire la diserzione dei prigionieri francesi. Venne pubblicato nelle provincie renane un avviso accennando come innumerevoli emissari stiano percorrere le munizioni di falsi passaporti per incitare i prigionieri a disertare in massa.

Ad ogni modo si stanno evacuando i campi vicino a Coblenza e Colonia per internare i prigionieri come gli uffiziali in Pomerania ed anche nello Sleswig.

— Alla Corte di Berlino si fanno già preparativi per il prossimo arrivo dell'imperatore. L'imperatrice Auguste gli andrà incontro fino a Karlsruhe o Colonia. Dicesi che l'imperatore nel suo passaggio visiterà Strasburgo.

Spagna. Leggiamo nel Salut Public di Lione: Parecchie corrispondenze del Mezzogiorno segnalano la presenza del maresciallo Bazaine in Spagna. Mentre l'opinione pubblica crede che l'ex capo dell'armata del Reno sia prigioniero a Cassel, ei troverebbe, a quanto sembra, della città di St-Sebastián dove sono, rifugiati tre degli antichi ministri dell'Impero, cioè i signori Forcade, l'ammiraglio Rigault de Genouilly, e il signor Segris.

Germania. La „Prov. Corr.“ saluta il nuovo Impero germanico col dire: „La profezia che il nostro popolo col ferro e col sangue perverrà all'ambita unità si è verificata più presto delle previsioni. All'interno, l'unità era già compita prima della guerra. Non il Re o la Confederazione del Nord, né gli Stati del Sud diedero l'impulso all'unità. Essi volevano la dignità Imperiale che Re Guglielmo non aveva mai proposto né ambito. Senza l'Impero il Sud non avrebbe riconosciuto tutta l'importanza, dell'unità. Il ristabilimento dell'Impero germanico dunque non avviene per calcolo, ma bensì per decreto della Provvidenza.“

— Si ha da Stoccarda: Nei convegni democratici è sparsa la notizia, considerata autentica, che qui, come pure ad altri governi della Germania meridionale, fu trasmessa una comunicazione riservata da Berlino, in cui si raccomanda urgentissimamente di tener d'occhio in modo vigile il partito democratico e specialmente le sue relazioni coi repubblicani francesi.

A questa informazione confidenziale da Berlino, avrebbe dato motivo speciale il sospetto suscitato dagli organi della polizia prussiana, che la democrazia della Germania meridionale non sia estranea ad un progetto, che avrebbe per scopo la liberazione in massa dei prigionieri francesi internati in Germania.

Danimarca. La seconda Camera discusse il bilancio del ministero della guerra. Il deputato Buergermeister raccomandò risparmi; egli crede che fra breve scomparirà forse ogni pericolo per i piccoli Stati. Il ministro della guerra oppina invece che la situazione dell'Europa sia pericolosa. Malgrado tutto l'amore alla pace, nessuno dei piccoli Stati ha la garanzia di non venir implicato in una guerra, per difendere la propria indipendenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

AVVISI MUNICIPALI

DI UDINE

N. 748.

Avviso d'asta.

Nel 20 febbrajo p. v. alle ore 42 merid. presso questo Ufficio Municipale si procederà mediante pubblico incanto all'appalto della novennale manutenzione degli acciottolati, marciapiedi e chiaviche lungo le strade interne della città che costituiscono le traversate delle nazionali, Pontebbana, di Palma, e del Pulsano e della Provinciale detta d'Italia.

L'asta si terrà col metodo della produzione di scheda segreti, giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sull'importo annuo a prezzo assoluto di L. 5492.50.

I lavori di manutenzione che si eseguiscono a misura, hanno per base d'appalto prezzi determinati in apposito elenco, i quali si applicano nelle liquidazioni delle rilevate quantità di lavori eseguiti col ribasso proporzionale a quello ottenuto sul detto importo annuo a prezzo assoluto.

Non avrà luogo poi alcun ribasso d'asta sui prezzi dell'elenco sopracitato per tutte quelle eventuali forniture isolate che saranno ordinate all'appaltatore, di opere, attrezzi e mezzi di trasporto per sgomberi di materie indipendenti dal fatto dell'appaltatore, sgomberi di nevi ecc., ma all'inversa

questo forniture saranno calcolate al prezzo d'elenco coll'aumento del 4 per cento.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 5000, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una cauzione di L. 45000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene stabilito in giorni cinque, che avranno il loro esito nel giorno 25 febbrajo 1871 alle ore 42 meridiane.

Il Capitolo d'appalto e le altre pezze del progetto restano ossequibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le spese d'asta e contratto staranno a carico del deliberatario.

Udine, li 28 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. GROPPLEO

N. 974.

AVVISO

Si avverte che il ruolo suppletorio degli utenti pesi e misure e dei diritti dai medesimi dovuti per la verificazione periodica dell'anno 1870 trovarà depositato per otto giorni a partire dalla presente data presso la Segreteria Municipale a libera isezione degli avenuti interessi, i quali entro tre giorni successivi al termine sopracitato potranno produrre le eccezioni che credessero loro competere mediante ricorso corredato dagli opportuni documenti d'appoggio.

Dal Municipio di Udine
li 31 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. GROPPLEO

Consiglio Comunale di Udine. Nel principio della seduta di ieri l'onorevole Sindaco Conte cav. Groppler annuncia al Consiglio esser quella l'ultima volta, che la Giunta dimissionaria compariva tra esso, e rendeva grazie ai signori Consiglieri per la cooperazione avuta e per l'appoggio sempre ottenuto. Rispondeva al Conte Groppler il Consigliere Avv. Moretti ringraziando il Sindaco e la Giunta a nome proprio, e sapeando d'interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, per quanto operò a vantaggio del Comune. Parlò nello stesso senso il Consigliere Avv. Schiavi, e il Consigliere Cav. Kechler propose un ordine del giorno, nel quale stava inclusa la domanda ai membri della Giunta dimissionaria di tenere il posto sino all'epoca delle nuove elezioni amministrative.

Agli onorevoli Consiglieri Avv. Moretti ed Avv. Schiavi rispondeva l'Assessore Avv. Paolo Billia ringraziandoli, a nome della Giunta, per le loro cortesi parole e ringraziava per la sua proposta il cav. Kechler; ma esponeva convincenti ragioni desunte dai nuovi ed importanti uffici accettati da alcuni tra i dimissionari e da disposizioni della Legge comunale, per il che si disse obbligato a respingere l'ordine del giorno del Consigliere Kechler, e a pregare il Consiglio ad eleggere i nuovi membri della Giunta.

In seguito a tale dichiarazione dell'assessore avv. Billia, il Consiglio passò ai voti, e risultarono eletti a membri della Giunta municipale i Consiglieri Moretti de Rossi ingegnere Angelo, Mastica nob. Niccolò, e Lazzatto Graziadio.

Un Consigliere Provinciale ci scrive:

Con ogni probabilità nel 1 Luglio anno corrente anche nella Provincia Veneta saranno introdotte le leggi giudiziarie che sono in vigore nelle altre parti d'Italia.

Prima di passare ad una nuova circoscrizione delle Preture, verranno sentiti i Consigli Provinciali per quelle proposte che credessero di fare.

L'argomento è della massima importanza, e sarebbe desiderabile che il nostro Consiglio venisse tosto convocato, onde prepararsi a tempo a fare una proposta matura e coscientiosa.

Difatti non è affar tanto da poco codesto, nel quale vedremo in lotta svariati ed opposti interessi, premianza più o meno giustificate, da cui un nugolo di istanze, di suppliche, di reclami e di proteste.

Raccolto per tempo, il Consiglio sarà in grado di farsi carico di tutti quei lumi che da simile atto scaturiranno e la proposta che innalzerà al Ministero avrà allora un reale valore, e dovrà essere seriamente meditata.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 266.27.

Martinuzzi Paolo L. 3, Anna della Stua e le sue alleve per i danneggiati di Roma offrono L. 14.

Da Tarcento riceviamo, con preghiera d'inscrizione, il seguente scritto:

Con recente ministeriale disposizione l'onorevole signor Angelini Giovanni ex-Commissario di questo Distretto, venne promosso a Consigliere Reggente di Prefettura, e traslocato a Cremona.

La promozione dell'on. Angelini, se serve a dimostrare come gli incontestati meriti d'un bravo impiegato sono tenuti dal Governo nel debito conto, e meritamente corrisposti, priva questo paese e di stretto d'un distinto funzionario che, in poco più di due anni di sua dimora in questo capoluogo, seppe accaparrarsi la stima e l'affetto di ognuno. Di maniera cortese ed insinuante, di carattere integro, di principi convinti ed ortodossi di liberalismo, il signor Angelini disimpegna le attribuzioni di suo signor Angelini.

Secondo notizie parigine la Bruxelles, Ducrot si sarebbe avvelenato. Vinoy avrebbe fatto fuoco sulle masse popolari che minacciavano la sua casa. La borghesia di Parigi si palesa con franchise per la pace. Favre ebbe numerose dimostrazioni di fiducia. Jules Simon si reca a Bordeaux.

Secondo una notizia del *Tagblat* da Costantinopoli la Turchia minaccierebbe di entrare nella Romania nel caso che il principe Carlo si ritirasse. Bordeaux 31 gennaio. L'agitazione continua in tutte le provincie. Finora non si ebbero a deplorare accessi.

Nessuna notizia è ancora pervenuta da Parigi. Un'imponente dimostrazione fu fatta a Digione in odio al governo di Parigi. Garibaldi fu acclamato. Londra 31 gennaio. Parecchi giornali appoggiano la proposta del periodico *L'Assemblea Nazionale* di porre alla testa dell'armata i principi d'Orléans.

Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* leggiamo i seguenti:

Firenze, 1^o Assicurasi che in questo momento ha luogo un vivo scambio di dispacci tra Vienna, Firenze, Pietroburgo e Londra in seguito agli ultimi avvenimenti di Francia. La Prussia non è disposta ad ammettere l'ingerenza amichevole delle Potenze.

Berna 31. Belfort viene bombardata senz'interruzione. Il 24^o corpo francese riusci a porsi in salvo verso il Sud. Il rimanente dell'esercito di Bourbaki viene spinto verso il confine svizzero.

Costantinopoli, 31. I capi dell'insurrezione dell'Yemen si sono sottomessi.

Assicurasi che le potenze aderiranno alla domanda della Porta di essere reintegrata nei suoi diritti sovrani riguardo ai Dardaneli ed al Bosforo.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Crediamo che il Senato del Regno sia propenso a scegliere il palazzo del Collegio Romano anziché quello della Consulta, affine di esser vicino al palazzo della Camera, che risparmia tempo anche ai ministri.

Il palazzo della Consulta è domandato dalla Lista civile, alla quale il Quirinale pare insufficiente.

Alcuni telegrammi particolari annunciano che il governo della difesa nazionale, residente a Bordeaux, pareva disposto a rassegnarsi alla dura sorte della cappitolazione di Parigi, dell'armistizio e della pace che ne sarà la probabile conseguenza. Si aggiungeva che il governo avrebbe iniziato un ma-

nifesto alla nazione francese. (*Gazz. del Popolo*)

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

In questi giorni passò per Firenze l'illustra Owen, il primo forse dei zoologi viventi, il quale a 74 anni ritornava da una corsa fatta in Egitto con alcuni membri del Parlamento inglese, che si erano recati colà per visitare il Canale di Suez, di cui volebbero acquistare la proprietà una Compagnia inglese. Avendo Owen passato alcune ore nei nostri Musei fiorentini in compagnia di un nostro egregio amico, dimostrò una profonda cognizione dei lavori degli italiani, ed ebbe a dire che noi dovremmo di Firenze fare la nostra capitale scientifica,

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4^o febbraio

È approvato il progetto del trasferimento della capitale modificato dal Senato con 232 voti contro 29. Si discutono le garanzie papali. Sono svolti vari voti motivati.

Macchi, chiedendo la libertà dei culti e volendo per Papa il diritto comune, respinge la prima parte del progetto.

Righi, con 43 deputati, chiede la separazione del progetto, credendo che la seconda parte, cioè le disposizioni per la libertà della Chiesa, esiga maggiore studio.

Peruzzi, sostenendo la completa libertà della Chiesa e dei culti, chiede che l'art. 17, riguardante l'amministrazione della Chiesa, e la creazione di enti ecclesiastici, sia rimandato alla Giunta, perché essa proponga ora gli articoli occorrenti, invece di rinviare questo articolo ad apposita legge.

Annonzia la presentazione di un progetto di legge per domani.

Mordini, propone di dichiarare che la legge non deve formare soggetto di patti internazionali.

Versailles, 31. Podbleski annuncia che nel Nord-Ovest della Francia si vanno seguendo le stipulazioni dell'armistizio.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 25 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 luglio 1870, n° 6492, che porta a L. 2,700 lo stipendio del conservatore e restauratore dei quadri delle Gallerie di Firenze.

2. Un R. decreto, dell'8 gennaio, n° 4, che ordina sia imbarcato sulle regie navi asseritte ai tipi 4 e 5 in armamento, quando siano destinate a lunghe navigazioni, un medico di corvetta oltre al medico di fregata loro assegnato.

3. Un R. decreto del 5 gennaio, n° 5, che istituisce in Firenze presso l'Istituto tecnico, a spese della provincia e col concorso del governo, una stazione agraria di prova.

4. Un R. decreto del 15 dicembre 1870, che autorizza la Società anonima d'assicurazioni marittime per azioni nominative denominata *Compagnia Genova*, avente sede in Genova.

5. Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito.

CURRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*: Vienna 31 gennaio (sera). L'ambasciatore francese di qui diede la propria dimissione in seguito alla cappitolazione di Parigi.

Secondo notizie parigine la Bruxelles, Ducrot si sarebbe avvelenato. Vinoy avrebbe fatto fuoco sulle masse popolari che minacciavano la sua casa. La borghesia di Parigi si palesa con franchise per la pace. Favre ebbe numerose dimostrazioni di fiducia. Jules Simon si reca a Bordeaux.

Secondo una notizia del *Tagblat* da Costantinopoli la Turchia minaccierebbe di entrare nella Romania nel caso che il principe Carlo si ritirasse.

Bordeaux 31 gennaio. L'agitazione continua in tutte le provincie. Finora non si ebbero a deplorare accessi.

Nessuna notizia è ancora pervenuta da Parigi. Un'imponente dimostrazione fu fatta a Digione in odio al governo di Parigi. Garibaldi fu acclamato.

Londra 31 gennaio. Parecchi giornali appoggiano la proposta del periodico *L'Assemblea Nazionale* di porre alla testa dell'armata i principi d'Orléans.

Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* leggiamo i seguenti:

Firenze, 1^o Assicurasi che in questo momento ha luogo un vivo scambio di dispacci tra Vienna, Firenze, Pietroburgo e Londra in seguito agli ultimi avvenimenti di Francia. La Prussia non è disposta ad ammettere l'ingerenza amichevole delle Potenze.

Berna 31. Belfort viene bombardata senz'interruzione. Il 24^o corpo francese riusci a porsi in salvo verso il Sud. Il rimanente dell'esercito di Bourbaki viene spinto verso il confine svizzero.

Costantinopoli, 31. I capi dell'insurrezione dell'Yemen si sono sottomessi.

Assicurasi che le potenze aderiranno alla domanda della Porta di essere reintegrata nei suoi diritti sovrani riguardo ai Dardaneli ed al Bosforo.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Crediamo che il Senato del Regno sia propenso a scegliere il palazzo del Collegio Romano anziché quello della Consulta, affine di esser vicino al palazzo della Camera, che risparmia tempo anche ai ministri.

Il palazzo della Consulta è domandato dalla Lista civile, alla quale il Quirinale pare insufficiente.

Alcuni telegrammi particolari annunciano che il governo della difesa nazionale, residente a Bordeaux, pareva disposto a rassegnarsi alla dura sorte della cappitolazione di Parigi, dell'armistizio e della pace che ne sarà la probabile conseguenza. Si aggiungeva che il governo avrebbe iniziato un manifesto alla nazione francese. (*Gazz. del Popolo*)

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

In questi giorni passò per Firenze l'illustra Owen, il primo forse dei zoologi viventi, il quale a 74 anni ritornava da una corsa fatta in Egitto con alcuni membri del Parlamento inglese, che si erano recati colà per visitare il Canale di Suez, di cui volebbero acquistare la proprietà una Compagnia inglese. Avendo Owen passato alcune ore nei nostri Musei fiorentini in compagnia di un nostro egregio amico, dimostrò una profonda cognizione dei lavori degli italiani, ed ebbe a dire che noi dovremmo di Firenze fare la nostra capitale scientifica,

GIORNALE DI UDINE

Berlino, 1^o febb. La *Gazzetta di Spener* conferma che nelle trattative tra Favre e Bismarck venne stabilito l'accordo circa le basi dei prossimi negoziati di pace.

Pest, 31. La Delegazione austriaca continuò a discutere il bilancio della guerra. Beust confutando le obiezioni di parecchi deputati, che pretendono che l'amicizia colla Germania renda superfluo l'aumento dell'esercito, disse che malgrado che egli si associa all'opinione che noi nulla abbiamo a temere da parte della Germania, tuttavia occorre che il Governo (se la nuova amicizia non si limita a semplici parole ma conduca invece a fatti) si faccia stimare dal Governo austriaco, ed è precisamente questa stima che abbinosa per l'alleanza completa col nuovo amico.

La Delegazione approvò quindi il bilancio supplementare della guerra, secondo la proposta della Commissione.

Londra, 31. Oggi la Conferenza non ha tenuto seduta.

Il *Times* ha da Versailles, 30 gennaio; Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica il testo della convenzione sulla cappitolazione.

La comunicazione postale con Parigi è risistibilità. I Prussiani spediscono a Parigi quantità di bestiame.

Bukarest, 31. Nella elezione dei deputati di Bukarest il partito estremo riportò vittoria; tutti i suoi candidati furono eletti.

Pietroburgo, 31. Il Principe Witgenstein addetto militare russo a Parigi è partito per Londra e Parigi.

Carlsruhe, 31. La *Gazz. di Carlsruhe* rettificando la notizia di ieri dice essere inesatto che l'armata di Bourbaki abbia passata la frontiera Svizzera.

Bordeaux, 31. Credesi che il primo atto dell'assemblea di Bordeaux sarà di nominare il presidente del Consiglio che formerà il Governo. Figura sonni cinque candidati probabili: Favre, Gambetta, Thiers, Picard e Greve. La scelta cadrà probabilmente sopra uno dei primi tre. Sembra che nel territorio occupato dal nemico le elezioni si faranno nelle condizioni indicate quando fu proposto l'armistizio alla fine di ottobre.

Il *Moniteur* dice che malgrado l'impazienza legittima di conoscere esattamente la sorte di Parigi, è impossibile ancora dire qualche cosa di positivo. Noi ci troviamo a Bordeaux al punto del dispaccio pubblicato dalla Delegazione; tutto ciò che dicesi di più dettagliato è preso dai dispacci dei giornali inglesi in data da Versailles.

Londra, 31. Inglese 91 15/16, italiano 54 7/16, lombarde 13 —, turco 42 3/16, tabacchi 89.

Tutte le potenze si posero d'accordo nell'aggiornare la Conferenza di 15 giorni.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux 1. Assicurasi essere giunto alla Delegazione un telegramma di Favre annuente che il membro del governo spedito a Bordeaux è Giulio Simon.

Berna 4. Il generale Herzog che comanda le truppe svizzere alla frontiera ha telegrafato al consiglio federale che una convenzione fu conclusa questa mattina alle ore cinque col generale francese.

L'artiglieria entrerà la prima ed andrà per Neufchâtel. Il numero delle truppe sorpassa gli 80 mila uomini. Alle ore dieci il consiglio federale aveva già dato gli ordini necessari per ripartire l'esercito prigioniero fra i Cantoni proporzionalmente alla loro popolazione. Il cantone Ticino non ne avrà. Il Valsesia e i Grigioni non ne avranno non ne avranno che in piccolo numero.

Vienna 4. Mobiliare 219.80, lombarde 182 —, austriache 207.75, Baouca nazionale 374 —, napoletani 7.18 cambio Londra 123.60, rendita austriaca 67.70.

Marsiglia 4. Francese 53 —, ital. 55.25 spagnoolo —, nazionale 426.25, austriache 764.25, lombarde 231 —, Romane 133.50, ottomane 268, egiziane 400.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 febbraio

Rend. lett. fine 57.70 Prest. naz. 84.80 a 81.60 den. 57.67 fine — —

Oro lett. 24 — Az. Tab. c. 680 — 678 — den. 20.99 Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 26.27 d' Italia 24.30 a —

den. 26.25 Azioni della Soc. Ferrovie merid. 329.75 329.50

Franc. lett. (a vista) — Obbl. in car. 178.50 176.50 den. —

Obblig. Tabacchi 468 — Buoni 435 — 434 —

Obbl. ecc. 79 — 78.90

TRIESTE, 1 febb. — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi sconto v. a. da fior. a fior.

Amburgo 100 B. M. 3 1/2 94.45 91.25

Amsterdam 100 f. d'O. 4 103 — 103.25

Anversa 100 franchi 3 1/2 — —

Augusta 100 f. G. m. 4 1/2 103.10 103.25

Berlino 100 talleri 5 — —

Francof. s.M. 100 f. G. m. 3 1/2 — —

Francia 100 franchi 6 48 — 48.55

Londra 10 lire 2 1/2 123.75 123.85

Italia 100 lire 5 46.35 46.50

Pietroburgo 100 R. d.ar. 8 — —

Un mese data — — —

Roma 100 sc. eff. 6 — —

31 giorni vista — — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Udine
Monteplio di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 del p. v. febbraio, viene riaperto il concorso al posto di Maestria Comunale in questo Capoluogo, cui è annesso l'anno stipendio di l. 335.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dai documenti prescrittivi nel detto termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 30 gennaio 1871.

Per la Giunta il Sindaco
Nicolò FABRIS

2

ATTI GIUDIZIARI

N. 7963 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del nobile Co. Girolamo Brandolini-Rota del fu Brandolini possidente di San Cassiano del Meschio contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi del fu Pompeo Puppi minori tutelati dalla loro madre Margherita Zaro vedova Puppi e consorti, avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni in questa residenza pretoriale, e cioè: il primo esperimento per primi 14 lotti nel giorno 2 marzo, il primo esperimento degli altri 14 lotti nel giorno 9 marzo, il secondo esperimento per primi 14 lotti del giorno 16 marzo, il secondo esperimento degli altri 14 lotti nel giorno 23 marzo, il terzo esperimento per primi 14 lotti nel giorno 30 marzo, il terzo esperimento degli altri 14 lotti nel giorno 13 aprile 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corso e non a ufficio, secondo lo stato descritto nella giudiciale perizia 2, 6, 9, 10, 11, 20 e 21 marzo 1866 senza garanzia di scritta alcuna né per errori di fatto ch' emergessero, né per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti e ciò in 28 lotti a con le marche fondaie e livellarie appartenuti nell'estimo provvisorio, quanto a taluno degli stabili sotto esposti.

2. Le delibere seguiranno a favore del maggior offerto, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima giudiciale e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purché sia par essere sufficiente a sziare li creditori iscritti.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima.

4. Giausco deli' deliberatari dovrà entro 45 giorni dalla delibera versare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincidente dei beni a tutte di i spese, danni, rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta od in carta monetata al corso legale di tariffe, ed il priode rimarrà in deposito giudiciale per supplire alle spese dell'accertamento e del pagamento a deconto del prezzo di delibera.

6. Ciascuno dei deliberatari, tosto seguita la delibera, dovrà pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed assolute sui beni deliberaati, e por terà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Nella garanzia viene prestata per pesi d'ogni sorta che gravassero gli immobili da subastarsi.

8. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario compresa quiodi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

9. Soltanto dopo adempite se condizioni d'incanto ciascuno deli' deliberatari potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

Destinazione dei beni da subastarsi situati in Comune censuario di Polcenigo e divisione degli stessi in lotti:

Lotto I.

Casa e Orto map. n. 3134 * 3135 pert. 0.96 rend. l. 90.44 stima l. 2500. Orto map. n. 3133 * pert. 0.50 rend. l. 0.92 stima 45.

Totale p. 1.46 r. l. 91.36 stima 2545.

Lotto II.
Aratorio con gelci map. 4076, 4578 p. 16.15 r. l. 25.08 stima l. 950.
Idem map. 4578 * 4579 * p. 1.94 r. l. 1.92 stima l. 65.
Idem map. 4848 * p. 4.31 r. l. 6.85 stima l. 180.
Totale p. 22.40 r. l. 34.45 stima 4195.

Lotto III.

Casa colonica map. 5820 * p. 0.04 r. l. 17.40 stima l. 500.

Aratorio map. 5821 *, 5822, 5823, 9421 p. 35.84 r. l. 49.47 stima l. 1000.

Aratorio map. 6737 * p. 3.21 r. l. 4.85 stima l. 125.

Bosco castagni map. 3773, 5805 *, 5807 *, 5818 *, 5847 * p. 42.01 r. l. 15.44 stima l. 700.

Pascolo map. 5806 *, 5816 p. 10.73 r. l. 6.14 stima l. 200.

Prato in monte map. 5819 * p. 5.26 r. l. 4.84 stima l. 260.

Prato con castagni map. 5802, 5803, 4920 p. 9.33 r. l. 2.97 stima l. 80.

Totale p. 107.32 r. l. 101.11 stima 2865.

Lotto IV.

Prato in monte map. 4093, 6985 * p. 10.79 r. l. 0.31 stima l. 20.

Lotto V.

Orto map. 3143 p. 0.12 r. l. 0.46 stima l. 15.

Lotto VI.

Casa map. 3122 p. 0.15 r. l. 24.48 stima l. 400.

Lotto VII.

Casa colonica map. 4401, 4402 p. 1.01 r. l. 13.60 stima l. 400.

Aratorio con gelci map. 4757, 4758 p. 4.07 r. l. 6.53 stima l. 280.

Aratorio con gelci map. 4587 p. 3.25 r. l. 9.43 stima l. 480.

Prativo map. 4726 p. 2.08 r. l. 3.31 stima l. 100.

Aratorio con gelci map. 4253 p. 2.68 r. l. 2.22 stima l. 100.

Idem map. 4278 p. 4.71 r. l. 3.91 stima l. 140.

Idem map. 4234 p. 3.93 r. l. 6.25 stima l. 160.

Prativo map. 1181, 1183, 1184 p. 17.46 r. l. 21.92 stima l. 1800.

Totale p. 39.19 r. l. 68.47 stima 3130.

Lotto VIII.

Aratorio vitato map. 3634 p. 5.78 r. l. 15.32 stima l. 300.

Idem map. 3635, 3636, 3638, 3639 p. 5.71 r. l. 15.11 stima l. 300.

Idem map. 3637, 9298 p. 4.62 r. l. 8.33 stima l. 240.

Idem map. 9296, 3642 p. 3.49 r. l. 5.27 stima l. 140.

Idem map. 1738, 9586 p. 5.37 r. l. 0.75 stima l. 50.

Idem map. 3643, 9299 p. 11.15 r. l. 4.44 stima l. 400.

Idem map. 9627 p. 6.59 r. l. 0.40 stima l. 40.

Idem map. 3653, 9300 b, 5654, 9589 p. 6.65 r. l. 3.94 stima l. 200.

Idem map. 3655, 9304, 9628 p. 6.32 r. l. 6.51 stima l. 200.

Prato irrigatorio map. 1182, 5169 p. 7.43 r. l. 7.35 stima l. 700.

Idem map. 9132 p. 4.89 r. l. 8.95 stima l. 400.

Idem map. 5242 p. 2.94 r. l. 8.17 stima l. 300.

Totale p. 70.94 r. l. 91.54 stima 3270.

Lotto IX.

Pascolo map. 763 p. 8.33 r. l. 4.50 stima l. 25.

Pascolo map. 3765 p. 0.43 r. l. 0.03 stima l. 2.

Prativo map. 5590 p. 10.54 r. l. 7.64 stima l. 250.

Aratorio map. 6072 p. 4.36 r. l. 12.15 stima l. 350.

Aratorio con gelci map. 3843, 3844, 3845, 6083, 6084, 6085 p. 5.22 r. l. 14.30 stima l. 340.

Totale p. 20.55 r. l. 28.12 stima l. 942.

Lotto X.

Prato con olivi map. 2700, 2701, 4747, 4720, 1722 p. 3.95 r. l. 2.20 stima l. 340.

Lotto XI.

Prato con olivi map. 1514, 1515 p. 0.40 r. l. 0.37 stima l. 28.

Idem map. 4544 p. 0.62 r. l. 0.57 stima l. 42.

Prato con castagni map. 405, 4816, 1517, 1519 p. 4.15 r. l. 4.09 stima l. 70.

Totale p. 2.17 r. l. 2.03 stima 140.

Lotto XII.

Prativo map. 1524, 1525 p. 1.17 r. l. 0.79 stima l. 20.

Lotto II.
Idem map. 1537 p. 0.77 r. l. 0.71 stima l. 20.

Pascolo map. 4191 p. 0.22 r. l. 0.04 stima l. 2.50.

Totale p. 2.16 r. l. 4.54 stima 4250.

Lotto XIII.

Prato map. 7408 p. 3.26 r. l. 4.40 stima l. 68.

Lotto XIV.

Prato in monte map. 8512 p. 4.71 r. l. 0.80 stima l. 30.

Idem map. 4100 p. 1.90 r. l. 0.52 stima l. 42.

Idem map. 4091 p. 10.36 r. l. 3.94 stima l. 80.

Totale p. 16.97 r. l. 5.26 stima 422.

Lotto XV.

Pascolo in monte map. 7549, 8013, 8014, 8015, 8016, 9532 p. 1.15 r. l. 0.44 stima l. 18.

Lotto XVI.

Pascolo in monte map. 8018, 8019, 8020, 8021, 8022, 8023 p. 0.83 r. l. 0.31 stima l. 12.

Lotto XVII.

Pascolo in monte p. 7557, 8030 p. 8.56 r. l. 4.45 stima l. 40.

Lotto XVIII.

Pascolo in monte map. 8032, 8033, 8037 p. 1.63 r. l. 0.90 stima l. 10.

Lotto XIX.

Pascolo in monte map. 7567 p. 1.— r. l. 0.47 stima l. 5.

Lotto XX.

Pascolo in monte map. 8057 p. 4.07 r. l. 1.75 stima l. 20.

Lotto XXI.

Pascolo in monte map. 7764, 9521 p. 1.67 r. l. 0.41 stima l. 20.

Lotto XXII.

Pascolo in monte map. 7751, 8126, 7750, 7758, 7759 p. 3.45 r. l. 1.20 stima l. 30.

Lotto XXIII.

Pascolo map. 6296 p. 0.05 r. l. 0.01 stima l. 50.

Lotto XXIV.

Pascolo map. 2332 p. 0.61 r. l. 0.50 stima l. 5.

Lotto XXV.

Orto map. 6473, 3912 p. 0.54 r. l. 2.05 stima l. 35.